

INTERNI

50

DESIGN DRINK

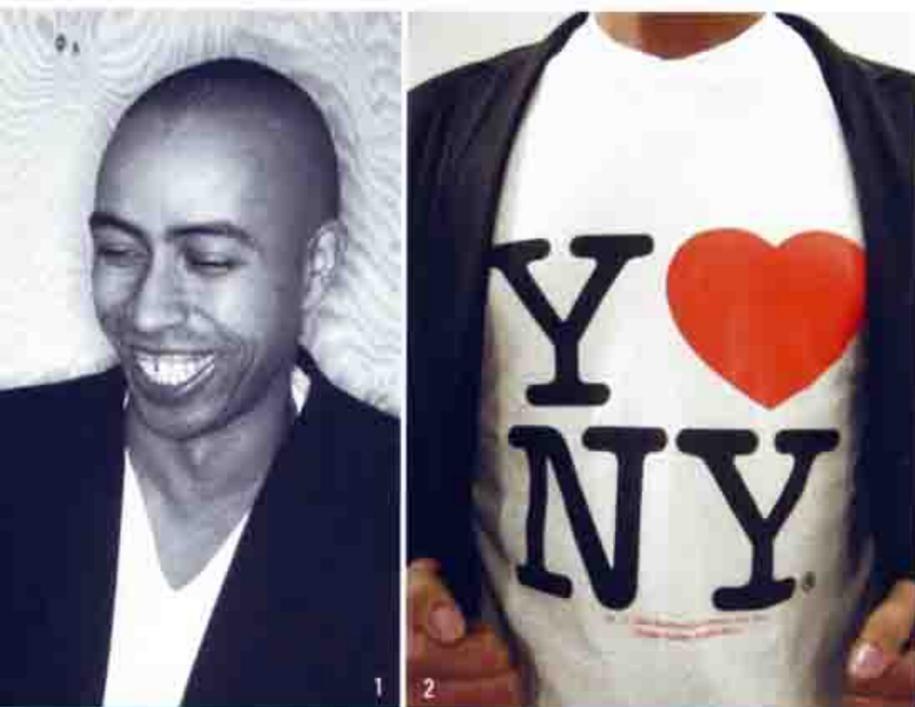


with complete English texts

ARCHITETTURE: I PIU' RECENTI HOTEL E RISTORANTI D'AUTORE NEL MONDO
ARCHITECTURE: THE LATEST DESIGNER HOTELS AND RESTAURANTS AROUND THE WORLD
L'INCONTRO/THE ENCOUNTER: FERRAN ADRIA
ATTUALITÀ/TIMELY TOPICS: RENZO PIANO A DALLAS/RENZO PIANO IN DALLAS
IL TEMA CENTRALE/THE CENTRAL THEME: MINIMAL-MAXIMAL DESIGN
REPERTORIO/REPERTORY: LE METAMORFOSI DEL MOBILE/FURNITURE METAMORPHOSIS



Et



pezzi autoprodotti da esporre al *Fuorisalone*. Dietro questa felice intraprendenza e semplicità si nasconde una formazione robusta: prima studi di Architettura e il corso di *Product design* presso l'Illinois Institute of Technology di Chicago, infine la laurea in architettura alla Columbia University di New York. Fra i suoi lavori



Stephen Burks

Chi segue questa rubrica sa che finora non avevamo mai inserito la foto-ritratto di un protagonista.

Questa volta abbiamo fatto un'eccezione, perché, anche se ritratto in bianco e nero, Stephen Burks è il primo designer afro-americano che ospitiamo. Di fatto, a 35 anni, è uno dei più noti designer statunitensi della sua generazione e con il suo studio newyorkese, il Readymade Projects, ha gestito vari aspetti della creatività, che vanno dai negozi agli eventi, dalla

luce agli arredi, ai prodotti industriali. Tra le varie aziende con cui ha sviluppato concetti e oggetti ricordiamo Covo, Cappellini,

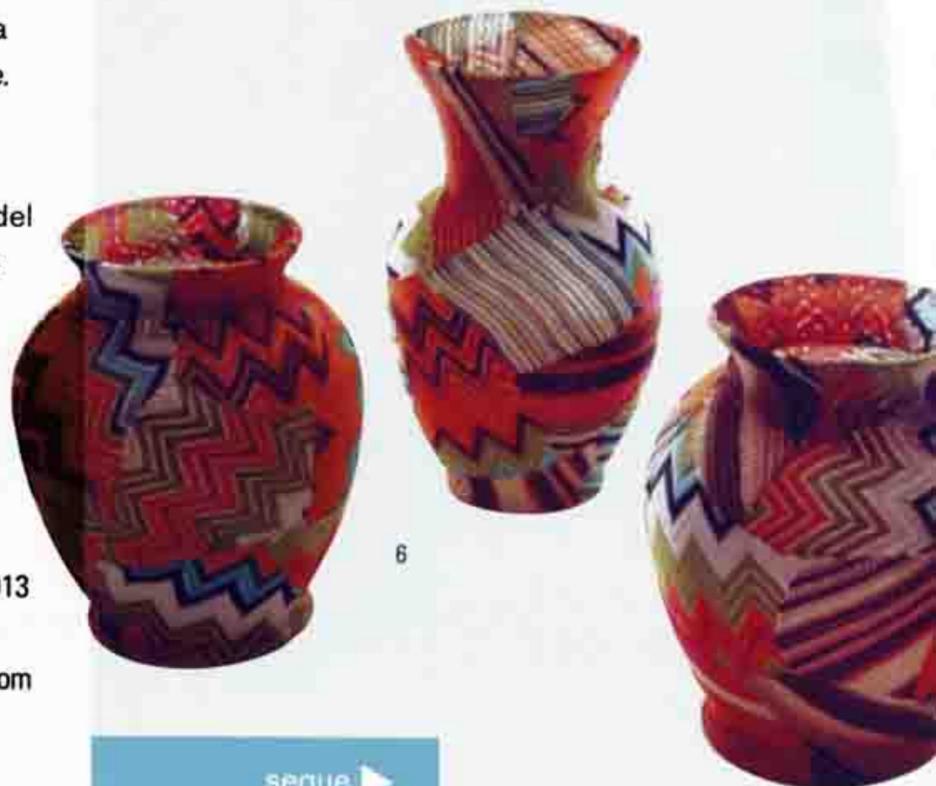


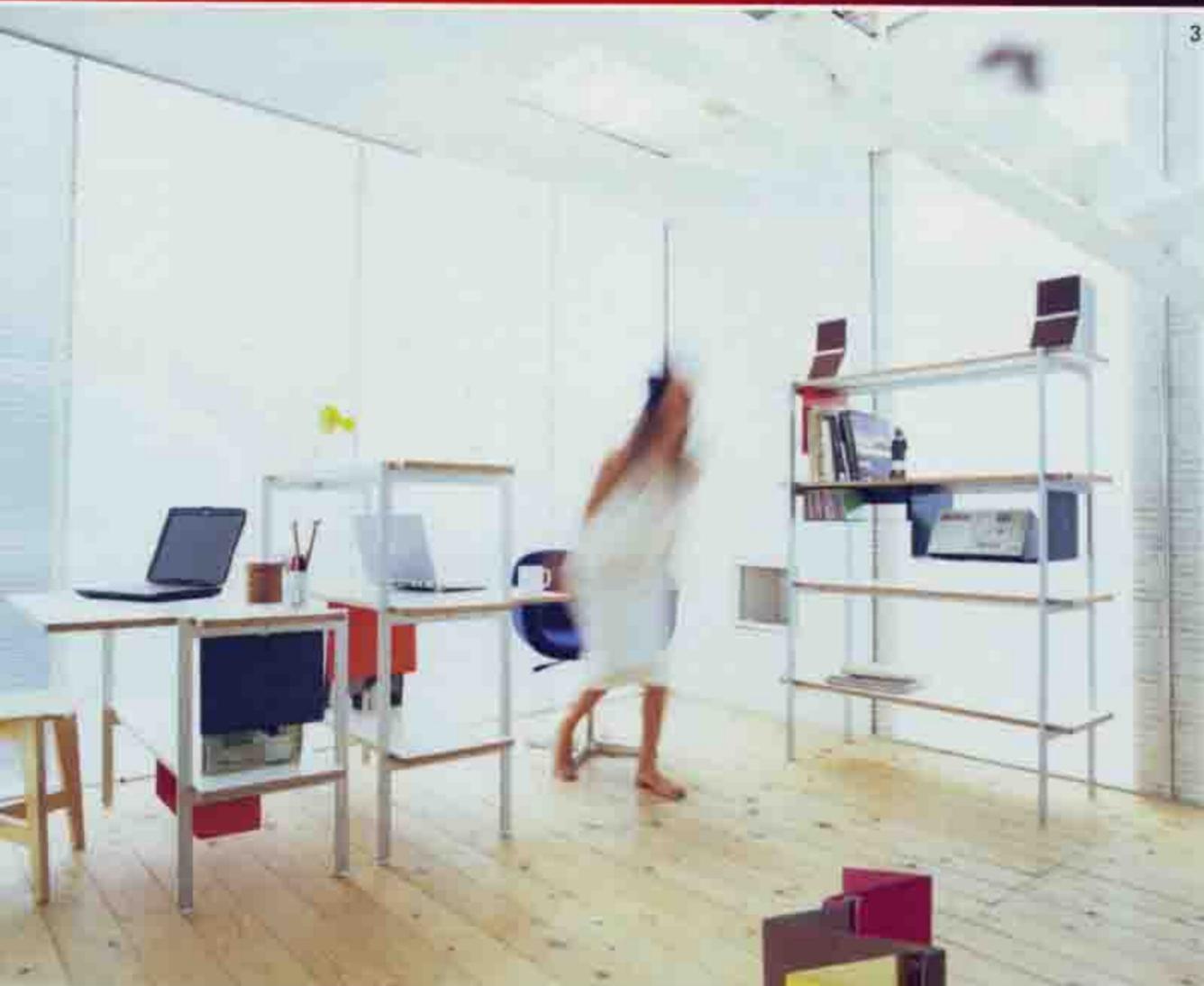
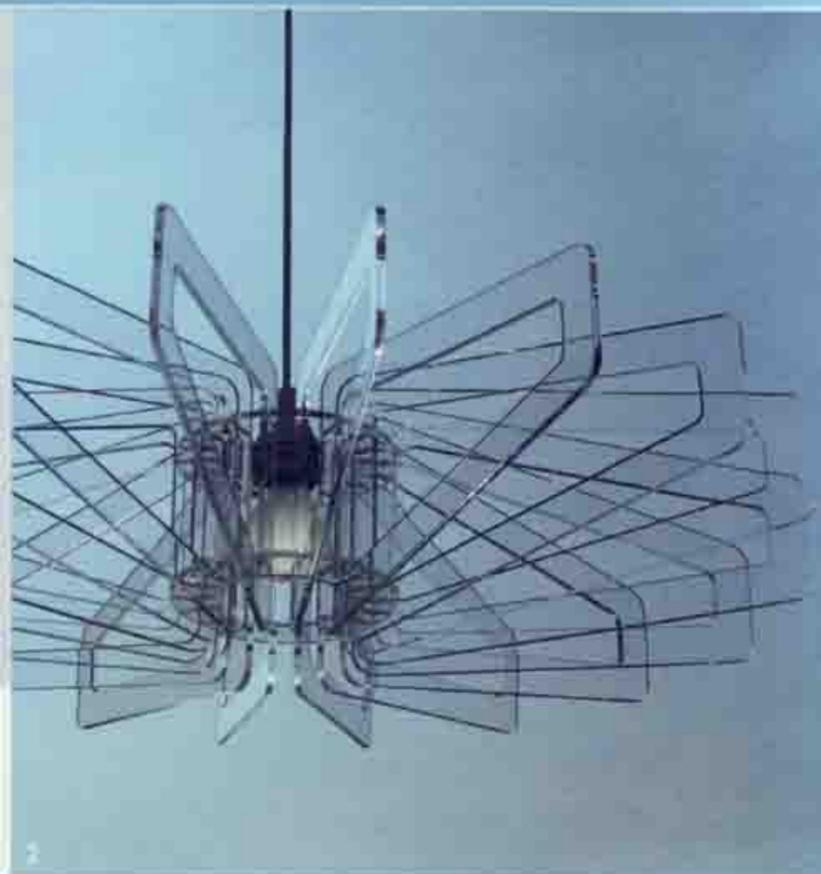
David Design, Herman Miller, Idee, Mogu, Vitra e come scrive egli stesso "nessuno di questi marchi internazionali aveva mai lavorato prima con un designer afro-americano". Alto, scanzonato, simpatico, lo ricordiamo sbarcare a Milano con grandi, misteriosi cartoni aviotrasportati e di primo acchito si pensava contenessero un basso o un saxofono; invece erano prototipi da sottoporre a qualche potenziale azienda dell'*hinterland*, oppure

più recenti ricordiamo il progetto espositivo della mostra *Mogu-fied Fun House* durante la scorsa edizione del *Fuorisalone*. Dopo il successo dell'evento è stato nominato *art director* del marchio giapponese e sta ora realizzando il primo *flagship store* Mogu a Nolita.

Readymade Projects
55, Moore street
U.S.A.-New York, NY 10013
tel. 001 212 2193553
www.readymadeprojects.com

1. Stephen Burks fotografato da Danny Bright, 2003.
2. T-shirt, *Why Love New York*, auto-produzione Readymade Projects 2003.
3. Insieme ed esploso del sistema di sedute 'Not So Soft', disegnato per il marchio giapponese Mogu, 2003.
4. Libreria a mensole 'Display' realizzata da Cappellini, 2000.
5. 'Crown', centrotavola in vetro, produzione Covo, 2001
6. Missoni Patchwork, collezione di vasi realizzati a mano con le classiche fibre tessili Missoni e resina.





1. Neon Sign, installazione luminosa di Readymade Projects, 2003.

2. Light Frame, lampada a sospensione prodotta da David Design, 2003.

3. Workstation, sistema di arredi per l'ufficio domestico, prodotto da E&Y, 2002.

4. Plank of Wood, lavagna mobile e attaccapanni, sistema di accessori di Readymade Projects, 2002.

5. Endless Screen, paravento e partizione di Readymade Projects, 1998

6. Alone Together, attaccapanni con piano di appoggio prodotto da E&Y, 2003.



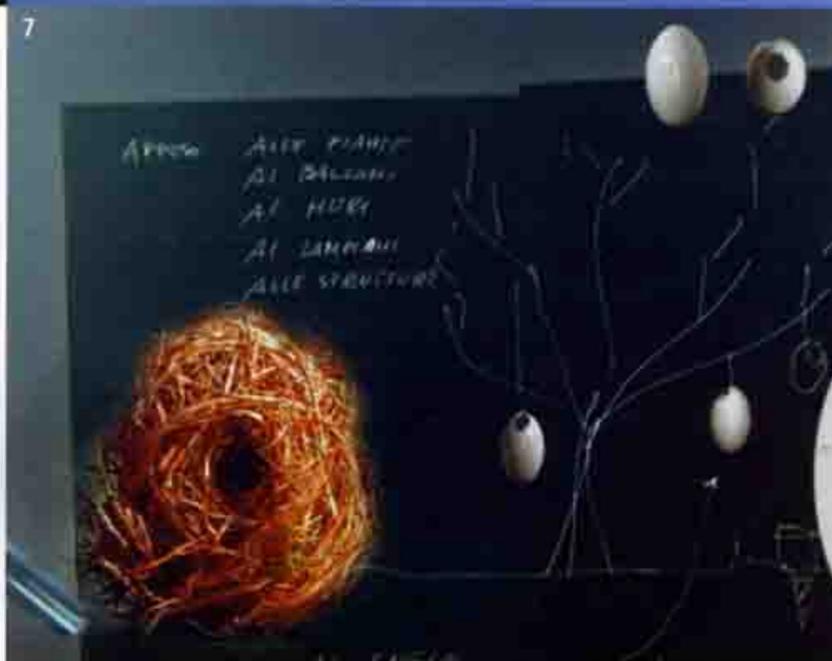
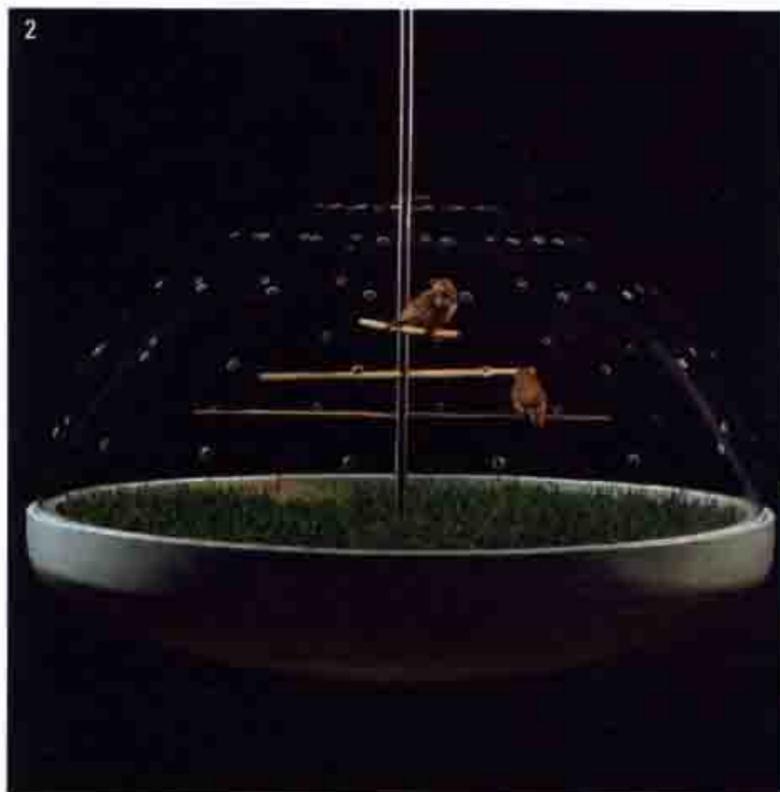
a cura di Virginio Briatore



Poesia, poesia



Temi duri, di design comprato, piegato, solo mercato, tutto mercato. Per fortuna, presto dimenticato. Forse è per questo che via e-mail con Azzimonti ci scambiamo esclusivamente poesie, nostre e altrui. Nel '98, dopo una comune esperienza presso Domus Academy, Enrico Azzimonti, architetto, e Jordi Pigem, designer d'interni, hanno iniziato a collaborare, portando avanti una visione del progetto che cerca di arrivare al mercato senza perdere i valori del creato. Progettano a distanza tra Milano e Barcellona e l'idea che nasce in questo modo, viaggiando attraverso la rete telematica, prende forma, si modella e dal mondo immateriale approda alla sua



costituzione fisica. "L'obiettivo -scrivono i designer- è quello di creare oggetti che parlino all'uomo in quanto 'animale sociale', che non siano svincolati dal contesto in cui si vive, che cerchino da un lato di sopperire ai bisogni contingenti

1. Enrico Azzimonti (a sinistra) e Jordi Pigem.

2. Sinus, gabbia per uccelli in plexiglass, 2002.

3. Orms, letto e culla, Milano 2002.

4. Piuma, lampada segnalibro, Opos, Milano 1999.

5. Love, blister per profilattici, concorso Artonline, Giunti

Multimedia, Milano 2000.

6. Fusion, linea di padelle, tegami e casseruole di Enrico Azzimonti per Risoli, 2004.

7. Nido, vaso a sospensione per piante e fiori, 2003.

8. 35m. porta-carta igienica, presentato alla mostra Bellezze al bagno, Abbey Gallery, Milano 2004.

1. *Le bateau ivre*, zolletta di zucchero, 2000.

2. Allestimento -di Jordi Pigem con Marta Matamala- della mostra *Transvisuals* presso il centro culturale Fundació La Caixa, Girona (Barcellona), 2003.

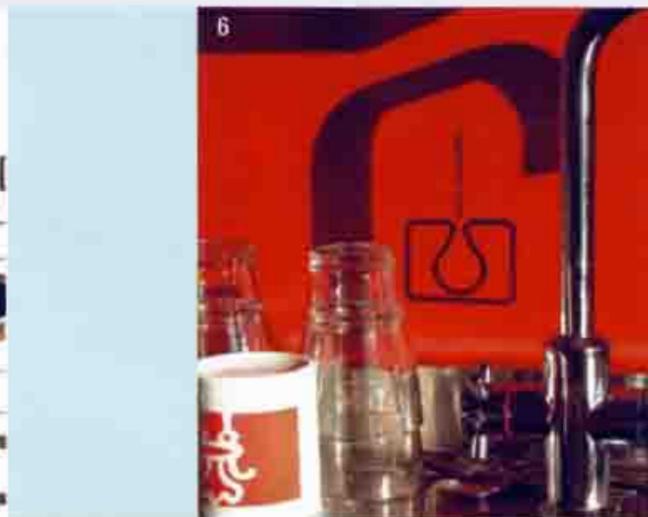
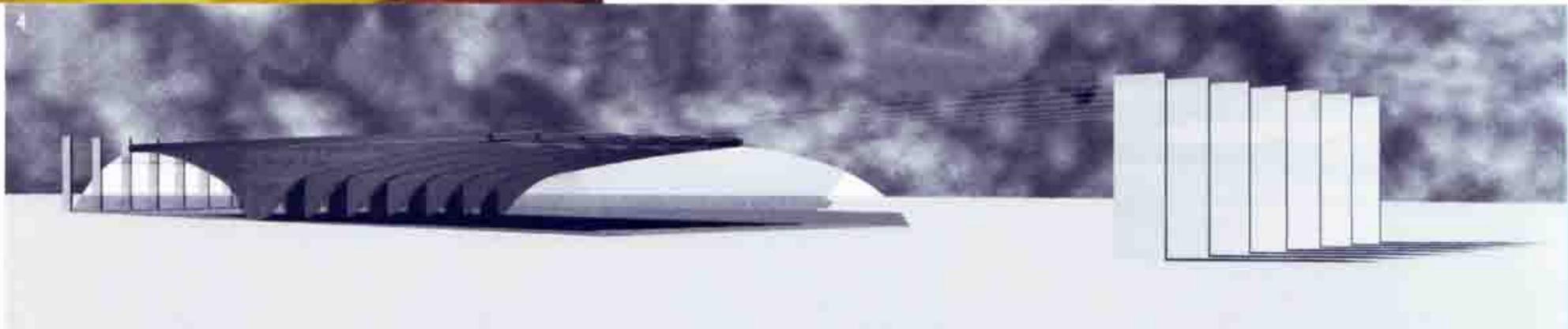
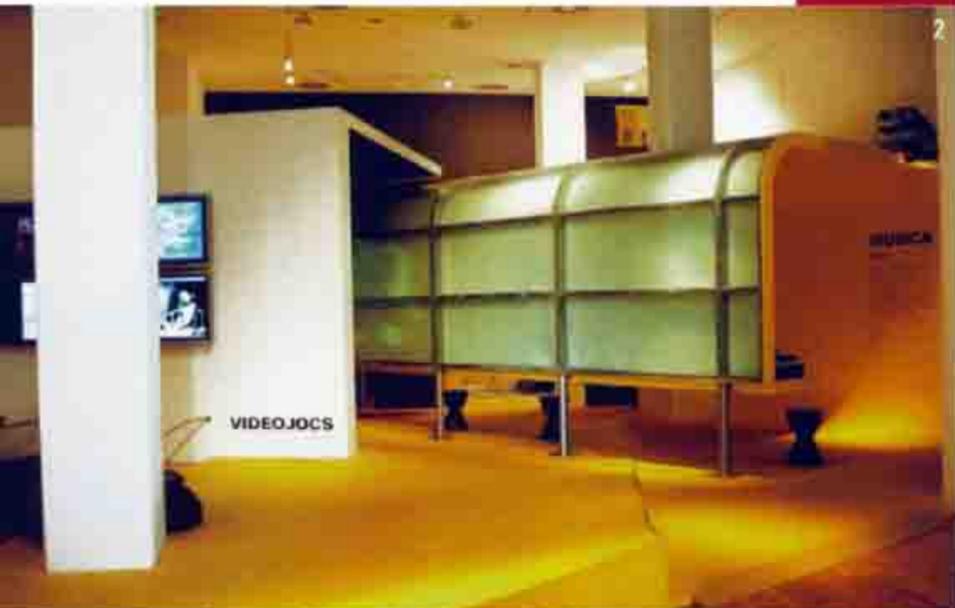
3. Full, seduta pieghevole presentata al *100% Design* di Londra, edizione 2003.

4. Ala, progetto per un impianto sportivo, concorso *Prospettive di architettura*, Varese-Como, Enrico Azzimonti, 2000.

5. Cornici, carta da parati presentata a *Objectar*, Barcellona 2003.

6. Don't waste H2O, logo per la mostra di Opos, Milano 2003.

7. Quinta monolitica, palazzina residenziale a Busto Arsizio (Va), Enrico Azzimonti, 2002.



dell'utente-acquirente finale e, dall'altro, di prefigurare nuovi scenari e nuove necessità. Un progetto non deve essere solo prodotto e funzione, ma deve contenere al suo interno un pensiero, un valore aggiunto capace di soddisfare le più svariate

necessità delle persone siano esse razionali che emozionali". Piano piano, i loro lavori si stanno facendo strada conquistando il loro posto al sole degli scaffali. Anche l'architettura avanza e conferma le giuste intenzioni.

Ricordando Katherine Mansfield, che in una poesia racconta di uno zuccherino perso nella pioggia, a chi scrive sarebbe bastata la barchetta di zucchero *Le bateau ivre*, che avanza navigando in una tazza di tè e infine si dissolve omaggiando Rimbaud.

Studio Azzimonti
corso Sempione 100
21052 Busto Arsizio (Va)
tel. 0331 380373
www.enricoazzimonti.it